

VareseNews

«I cinesi verranno da noi a comprare»

Pubblicato: Lunedì 17 Luglio 2006

Il risultato più tangibile della nostra missione lo ottiene il Presidente Belloli durante la cena offerta qualche sera fa dalla “Deputazione della Provincia di Yangpu del Governo del Popolo”: tra marzo e giugno del prossimo anno un importante gruppo composto da qualche decina di “compratori” di macchinari tessili visiteranno le aziende della nostra provincia con lo scopo di ordinare macchinari e portare lavoro.

Dovevano andare a Francoforte. Verranno a Varese.

Certamente in questi giorni di frenetici incontri, visite, sopralluoghi non è l'unico risultato, ma a chi piace la concretezza è uno di quelli quantificabili in fatturato e posti di lavoro.

Per il resto, il lavoro qui a Shanghai certo non ci è mancato.

Abbiamo presentato ufficialmente il laboratorio del Centro Tessile Cotoniero ad autorità e futuri clienti, durante una cerimonia che a visto a Palazzo Lombardia una rappresentanza significativa dell'economia pubblica e privata.

Abbiamo incontrato ufficialmente il direttore delle dogane (Jiang Hai-ning) chiedendo di aprire un tavolo per ottenere la reciprocità dei controlli di laboratorio. Questo vorrebbe dire per i nostri imprenditori che esportano non dover sottostare alle forche caudine delle dogane cinesi, con la merce che staziona in dogana per settimane, ma ottenere comodamente dal laboratorio del Centrocot di Busto i necessari certificati tecnici.

Non sarà risultato facile, ma il dialogo è avviato: i funzionari del nostro laboratorio qui a Shanghai incontreranno nei prossimi giorni i tecnici delle dogane, e il potente direttore della dogana ci terrà aggiornati via mail.

Interessante anche il lavoro sugli scambi culturali: già oggi oltre 100 nostri studenti ogni anno viaggiano da Varese alla Cina e viceversa noi ospitiamo ragazzi e ragazze cinesi, sia a livello universitario sia in alcuni istituti tecnici.

Jing Qi – direttore della commissione economica, ci conferma il loro interesse – “abbiamo bisogno reciprocamente di istaurare rapporti culturali e di amicizia tra le nuove generazioni. Credo che sia la cosa più importante, anche più del commercio e del business”.

“Concordo – ho risposto – perché la cultura imprenditoriale, il rispetto e la conoscenza reciproca aiutano i giovani a superare incomprensioni e a porre le basi di un rapporto di reciprocità”.

Già, la reciprocità. E' il termine che Belloli ed io usiamo di più. Perché a tutti diciamo a gran voce che non possiamo accettare ancora a lungo dazi sulle esportazioni verso la Cina, tempi lunghi alle dogane (ed altre forme di “dumping” di ogni tipo), vere e proprie barriere all'ingresso sui prodotti tessili... Adesso è ora di cambiare ed avere invece un rapporto equilibrato.

All'inaugurazione della manifestazione tessile “Italia-China direct purchase event”,

presenti i rappresentanti delle nostre aziende e gli stand di industrie cinesi, sia io che Belloli abbiamo voluto essere chiari.

Richiamando il concetto di reciprocità, ho sostenuto che siamo qui non solo per comprare (che è molto comodo per loro) ma anche per vendere, e che è necessario che l'economia si sviluppi in entrambe le direzioni perché mantenga il proprio equilibrio.

Belloli ha poi ribadito il concetto "come Italia e come Varese non accetteremo mai di perdere l'intera filiera del tessile".

Certamente non possiamo aspettarci che domani il governo cinese cambi la propria politica doganale.

Ma il potente ministro presente ha sicuramente recepito il messaggio: per essere amici bisogna essere in due, ed è ora di iniziare a dimostrarlo.

La sera – con la promessa della delegazione di acquirenti – la prima risposta.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it